

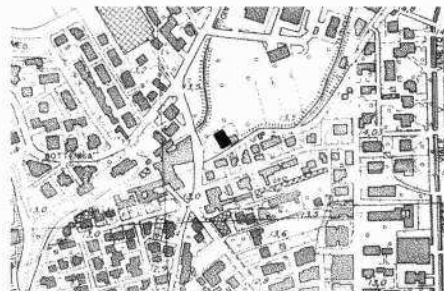
Villa Calzavara

Comune: Treviso

Frazione: Santa Maria del Rovere

Via San Pelaio, 2

Irrv 00004252 Ctr 105 SE Iccd A 05.00145516



Denominato "Chiodo" per la presenza di una antica fabbrica di chiodi che qui vi sorgeva (Bernardi, 1945), il quartiere a nord della città di Treviso è sempre stato particolarmente ricco d'acqua, trovandosi sul punto di confluenza della Piavesella e del Pegorile, che un tempo costituivano la forza motrice di numerose attività manifatturiere.

Qui, all'interno di un ampio lotto di terreno ritagliato proprio tra i due corsi d'acqua che poco dopo si uniscono, sorge la piccola villa Calzavara, probabilmente settecentesca, oggi chiusa ed in stato di abbandono. Si conservano integri, seppure in cattivo stato di conservazione, il giardino, fitto di vegetazione e un tempo «di armonioso disegno», e «un'originale cancellata in ferro battuto» (Mazzotti, 1954) a motivi floreali, collocata su un basso muretto in laterizio, solo nel tratto davanti alla villa. Al centro si apre anche il cancello in ferro battuto, collocato tra pilastri intonacati con specchiature - difficilmente utilizzabile oggi per le mutate caratteristiche della viabilità - affiancato da più piccoli cancelli simmetrici ad uso pedonale, leggermente curvi, che si raccordano tra loro in modo da formare una piccola esedra d'ingresso.

L'ubicazione della villa risente in qualche modo del particolare contesto ambientale; essa infatti si pone parallela alla strada e con un fianco perpendicolare alla Piavesella. La facciata principale risulta perciò orientata a sud-ovest. Sul lato sud-orientale del piccolo corpo padronale è addossato un basso edificio di servizio, che prosegue anche sul retro, dove si sviluppa il parco, oggi delimitato dalla nuova espansione residenziale. Davanti alla villa si estendeva un piccolo giardino il cui disegno era imperniato sulla forma circolare dell'aiuola centrale, di cui rimangono le tracce.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1973/11/15

Dati Catastali: F. 5, sez. C, m. 137/
138/ 139/ 140/ 141/ 142



Il fronte principale, di ridotte dimensioni e con solo due piani fuori terra, presenta la tradizionale simmetria d'impianto a cui si accompagna una chiara tripartizione. Particolare enfasi è data alla porzione centrale della facciata, delimitata da lesene appena in rilievo sulla superficie muraria, che, partendo da terra, interrompono la cornice di gronda ed accompagnano la sopraelevazione centrale della facciata, fino alla cornice in aggetto, su cui si appoggia il timpano a profilo triangolare, con vasi in pietra ai vertici. Due volute laterali, con doppi riccioli agli estremi, smorzano lo stacco tra il piano inclinato delle coperture e l'alto volume timpanato.

Al centro si apre una snella monofora rettangolare, riquadrata da una specchiatura conclusa da cornice modanata, sopra la quale si trova una lunetta semicircolare sormontata da una piccola apertura circolare. Fino a poco tempo fa l'apparato decorativo legava tra loro le tre aperture, in modo da definire un motivo verticale culminante nel timpano; oggi, cancellati i segni di fasce e cornici, l'occhio circolare, slegato dalla lunetta, sembra scivolato dal centro del soprastante frontone, privo di aperture. Un leggero parapetto in ferro finemente lavorato conclude il piccolo sbalzo in pietra, sorretto da squadrate mensoline laterali, che si colloca davanti alla monofora centrale.

Interessante è la partitura decorativa della facciata che prevede l'intero piano terra trattato a finto bugnato a fasce orizzontali, concluso da una sottile modanatura, sopra la quale prosegue l'intonaco chiaro del primo piano, dove si collocano le doppie finestre, incorniciate da una fascia intonacata scura che sotto ai davanzali - modanati in pietra - assume la forma di una specchiatura rettangolare a simulare un finto parapetto.